

TAU COMUNITA' DEI BAMBINI

perchè un bambino e un bambino

Associazione TAU - Onlus. Via Dante Alighieri, 7 - 24040 Arcene (Bg)
Tel 035 879 715 - Fax 035 878 020 - E-mail: arcene@tautau.it

Natale 2010 (ciclostilato in proprio)



notizie

C'è la crisi:

vogliono toglierci anche il 5 per mille quello che ci bastava per una settimana, oggi basta fino a giovedì da due anni un comune non ci paga le rette tante le richieste di nuovi inserimenti ma la solita risposta dei servizi: "non ci sono soldi" (e che fine fanno quei bambini?) le aziende che ci sostenevano combattono con la cassa integrazione tanti voltano la faccia: questi bambini? vite inutili.

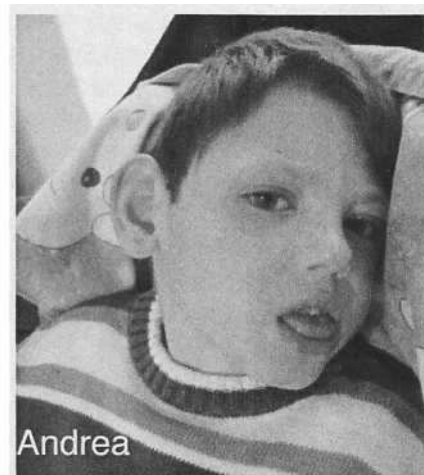
Ma non ci sentiamo in crisi:

c'è chi (tanti!) è ancora capace di lavorare gratis per i bambini
c'è sempre qualcuno che ha un coniglio o un pollo di troppo
quelli di Bondo Petello ci portano la legna per il camino
la 'nonna' del Banco di Solidarietà è 'Provvidenza' mensile fatta persona

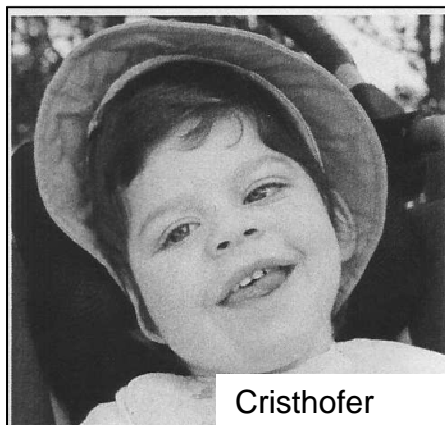


Fatima

**DOVE
CI SI STA
IN 4
CI SI STA
ANCHE
IN 5...**

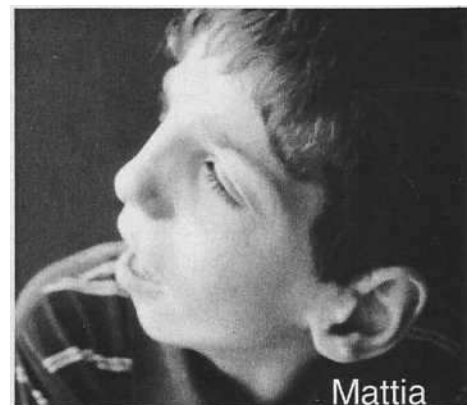


Andrea



Cristhofer

**... c'è
qualcuno
in arrivo ...**



Mattia

UMANITA' E PROFESSIONALITA': il cielo insieme al fuoco

Alla TAU-Comunità dei Bambini, le situazioni sono sempre in movimento: quest'anno due bambini hanno cambiato casa e uno è arrivato. Ma chi ci conosce sa che tre bambini ci sono da tempo. E sono loro i veri padroni di casa.

Ci sono anche i grandi in questa Comunità. Si occupano dei bambini e della gestione di questa casa particolare. La vita è quella di tutti i giorni, perché ciò che accade in questa casa, è ciò che accade in tante famiglie con bambini: sveglia, colazione, scuola, pranzo, compiti, dvd, musica, favole, cena, coccole, pannolini, raffreddore, febbre, gite, nanna, cartoni animati, lavatrice, stiro, lampadine, legna nel camino e via dicendo

Una casa particolare però, perché i suoi abitanti sono bambini con bisogni "complessi". Gli adulti che condividono la loro quotidianità devono avere precisi "atteggiamenti" e devono sviluppare specifiche "competenze".

I bambini della TAU hanno dei bisogni in più rispetto agli altri e per soddisfarli non basta "volergli bene" ma bisogna "volere il loro bene" e "farlo molto bene" (sempre e comunque, anche al di là delle proprie idee e convinzioni: un bene che, a volte, è diverso da quello che farebbe più comodo in quel momento)

Faccio un esempio. Se passate fuori dalla TAU all'ora di pranzo, a volte sentite uno dei piccoli che piange a squarciagola. In cucina c'è una persona che lo incoraggia e lo aiuta a mangiare tutta la pappa. Sentirlo piangere è una dura prova, perché gli vogliamo bene e non vorremmo sentirlo piangere. Ma il bene di questo bambino è mangiare la pappa, altrimenti poi non può prendere le medicine che gli fanno bene: questo è "fare il suo bene". Perché questo bambino mangi la pappa, bisogna imboccarlo, parlargli, raccontargli una storia, cantare una canzoncina, coccolarlo, consolarlo, fermarsi per mezz'ora, riprendere ad imboccarlo, accorgersi quando il pianto da lamento diventa rabbia o disperazione: questo è dare da mangiare "facendolo molto bene".

E a far bene, si impara.

Vorrei dar voce al pensiero delle educatrici e degli educatori della Comunità.

Cosa ti ha portato alla TAU?

- Sul finire degli studi, volevo iniziare a sporcarmi un po' le mani... a lavorare come educatore...
- La voglia di lavorare con i bambini.

- La voglia di cambiamento e il desiderio di ritrovare una parte di me che si era persa (come un marinaio che cerca disperatamente di ritrovare la rotta perduta)
- Il desiderio di fare un lavoro che per me avesse un senso, al di là dello stipendio a fine mese, un lavoro per il quale valesse la pena investire la maggior parte del mio tempo e delle mie energie
- La curiosità di conoscere bambini con gravi handicap ma felici e sorridenti. Ora, giorno per giorno, mi porta la consapevolezza di essere qualcuno per questi bambini e l'umiltà di ammettere che ho ancora un sacco di cose da imparare da loro.
- Cercavo fortemente un lavoro nell'ambito della disabilità infantile ed è arrivato come uno splendido regalo inaspettato
- La voglia di cambiare e di conoscere.
- Non so se vergognarmene o ritenermi fortunata. Non c'è un motivo preciso... forse anche un po' delusa dall'offerta universitaria... cercavo qualcosa che mettesse alla prova il mio saper fare/essere nelle situazioni.

Cosa hai trovato alla TAU?

- Ho trovato un po' la sfida che cercavo...se vivi la TAU tutti i giorni, sei messo alla prova tutti i giorni. Come educatore, come infermiere, come ballerina, come domestica, come cuoca, ma prima ancora come essere umano. La vera prova, ogni giorno, è la convivenza, come in una famiglia un po' numerosa. Ho trovato: la possibilità di migliorarmi, l'affetto e la complicità; un motivo in più per alzarmi al mattino; la possibilità di crescita umana
- Nuove esperienze e sfide mai vissute.
- Ho trovato Mattia, Fatima, Valentina, Tommaso, Pietro, Andrea, Elena e Cristhofer che mi insegnano ogni giorno cosa significa amare, aver fiducia, speranza, volontà, ad essere forte. Ho trovato colleghe e amiche con cui condividere il mio nuovo viaggio. Ho ritrovato quella parte di me che cercavo.
- Ho trovato condivisione, attenzione, occasione di crescita professionale ma soprattutto personale. Ho trovato relazioni di qualità, ho trovato il grande privilegio di occuparmi giorno dopo giorno di bambini che hanno una grande capacità di dare.
- La comunità è una grande famiglia,

strana, buffa e complicata come ogni famiglia. Ho trovato un camino acceso, splendidi bambini, nuove amiche e tanta gioia nel rendere ogni giornata "stupenda" per i bambini.

- Ho trovato un ambiente tranquillo e colleghe con cui si può dialogare in modo sereno.
- Ci ho trovato tanti sorrisi e tanta fiducia. Ma anche un modo diverso di vedere la vita non come una cosa da possedere a tutti i costi ma come una cosa da vivere come un passaggio, giorno per giorno.
- Alla TAU sto trovando tante smentite. Non avendo mai lavorato con bambini disabili, avevo riserve e paure. Nella quotidianità sto scoprendo che, un passo alla volta, lavorando con persone che prima di me sono passate per questa fase, nulla è inarrivabile, e quasi tutto è imparabile. Conoscendo, anche le paure preconcepite svaniscono.

Cosa serve per portare avanti la tua esperienza?

- La voglia di mettermi sempre in gioco e di aiutare i bambini a vivere una vita il più normale possibile. A livello professionale, l'approfondimento della mia conoscenza in alcuni campi.
- Tempo: per apprendere e formarmi al meglio. Spero di trovare anche tanta pazienza da parte delle mie colleghe e dei bimbi, perché imparare a prendermi cura di loro al meglio richiede molto tempo, e sicuramente farò molti sbagli.
- Ho bisogno che la TAU rimanga la casa dei bambini e di tutti i bambini che avremo la fortuna di incontrare... intesa soprattutto come gruppo di persone che insieme fanno una famiglia. Ho bisogno di sentire che le persone con cui lavoro e per cui lavoro sentano la stessa esigenza e si comportino di conseguenza, che affrontino il lavoro con l'obiettivo di dare ai bambini il nostro meglio.
- Tranquillità, pazienza, condivisione e consapevolezza.
- Pazienza e forza per riuscire a fare bene le cose fra tante persone con caratteri, opinioni e idee diverse,
- Bisogna ESSERE ATTENTI. Ai bambini, a chi ti sta intorno, a chi lavora con te e per te. Non è detto che ci si riesca sempre, anzi... Bisogna a volte lasciare che altri ti indichino la rotta... Bisogna confrontarsi con i piccoli fallimenti quotidiani e saperli riconoscere. E condividere... Accettare di "non essere onnipotenti" nelle grandi cose e nelle più



piccole.

- Condivisione, incoraggiamento, onestà e la possibilità di crescere professionalmente.
- Tempo, perché è indispensabile sia sotto il profilo "operativo", sia perché buona parte dell'esperienza richiede la costruzione e il mantenimento di relazioni,. Attenzione, perché l'unico modo per imparare e progredire è la costante attenzione verso i bambini e verso i colleghi, maestri sul campo.

Nelle risposte di chi lavora alla TAU è presente il segno della loro umanità: è l'atteggiamento che, solo nell'autenticità delle intenzioni non retoriche, permette di accogliere l'altra persona sia esso bambino, collega, volontario o professionista. Nelle stesse risposte si legge la volontà di essere altamente professionali (cioè competenti, capaci ed efficaci) nello svolgimento dei propri compiti (siano educativi, relazionali e sociali, di carattere sanitario e promotori di salute). Sono valori, l'umanità e la professionalità, che nascono e crescono solo nella compagnia fra le persone. L'umanità è come il cielo, sotto il quale tutti siamo uguali. La professionalità è come il fuoco, composto da più fiamme: l'insieme di più saperi, di più persone, fanno la competenza professionale. E' la loro unione che caratterizza il modo più corretto per lavorare con i "nostri" bambini.

Claudio Roncoroni

Diario

Il 2010: un anno pieno di novità e cambiamenti. Un anno di va' e vieni. Tanti ci hanno chiesto di non far mancare questo 'diario' perché è un modo per condividere la vita della comunità. E allora eccoci.

La casa di Castione aveva bisogno di un po' di 'lifting'; detto, fatto. A **Pasqua** sono arrivati una quarantina di scout, armati di carta vetrata e pennelli. In tre giorni tutte le porte e le imposte sono diventate nuove fiammanti (fiammanti nel senso di 'molto' rosse). Anche gli scout erano molto rossi il giorno di Pasqua. E la casa sembrava avere il morbillo! Ma sotto l'occhio vigile dei capi, tutto è tornato (quasi) normale.

Aprile. Gita di tutta la comunità all'acquario di Genova. Il pulmino che da mezzo di trasporto si trasforma in bagno attrezzato (un lettino da spiaggia per cambiare i bambini), pappe pronte e prenotazione al ristorante (prenotazione del micro-onde per scaldarle) batterie di riserva per il respiratore di Fatima e macchina fotografica a portata di mano. Mattia si è innamorato dei pinguini. Pietro rideva davanti ai piranha. Andrea e Valentina (che sembravano voler solo dormire) si incantano davanti alle meduse. E c'è chi pensa che con questi bambini si debba solo restare a casa: noi ci prepariamo ad osare ancora di più.

Maggio. Mattia va al mare con Manu, Flora e i suoi bambini. Ha riconosciuto l'albergo dello scorso anno e voleva assolutamente ritornare nella 'sua' camera.

Giugno. Valentina (13 anni) cambia casa. Non è stata una nostra scelta ma i genitori hanno preferito averla più vicina. Adesso è in periferia di Milano, in una grande struttura. Quando andiamo a trovarla la vediamo serena, coccolata come sempre e sempre più donnina. Aveva qualche mese quando è arrivata alla Tau: le siamo grati per tutto quello che ci ha insegnato.

Luglio. A Castione arriva Cristhofer (non è un errore: l'acca è pronò lì, tra la t e la o. Ognuno è libero di mettere le acca dove vuole). Ha 3 anni, è un pacioccone che mangia e dorme ma è anche capace di farsi sentire: urla come un tenore quando vede qualcuno con il cappello. Siete avvisati: venite senza.

Agosto. Andrea compie 4 anni e Pietro si prepara a lasciare la comunità per tornare a casa con mamma e papà e il nuovo fratellino. Li festeggiamo con una mattinata memorabile al Centro Benessere dell'Hotel Milano di Castione: vasche di acqua calda, bolle d'aria dentro l'acqua, grotta degli aromi, cascate d'acqua... una pacchia! E loro due, bravissimi! Perfettamente a loro agio anche negli ambienti chic.

Settembre. Quando torniamo ad Arcene, troviamo una sorpresa. In nostra assenza una squadra di operai tuttofare ha messo l'impianto di condizionamento. Fresco d'estate. Caldo d'inverno. E' stata un'idea di un'associazione che si chiama "Il sorriso di Monica", che in ricordo di questa ragazza realizza progetti a favore dei

bambini. Inauguriamo il 'fresco' invitandoli tutti a conoscere i bambini. Grazie di cuore.

Inizia la scuola. Fatima (10 anni) è in 5°. Mattia (11 anni) va alla scuola potenziata. Andrea inizia piano piano a frequentare la scuola materna. Dopo una settimana decidiamo di festeggiare con una bella gita al Parco delle Cornelle, uno zoo safari all'aria aperta, dove possiamo conoscere dal vivo tanti animali. Fatima era al settimo cielo davanti alle giraffe: Africa chiama Africa. Poi tutti sul trenino, con tutto il nostro armamentario: respiratore, aspiratore, monitor, ossigeno eccetera. Normale amministrazione.

Ottobre. La squadra degli operatori della Tau ha un altro uomo: Paolo. Vista la predominanza di maschietti, abbiamo pensato di assumere un educatore con il compito di autista - addetto al pc - addetto alle forniture - aiuto cuoco - sostituto fisioterapista - cambia lampadine - insegnante di sostegno. Siamo a dicembre e non è ancora scappato. Oltre a Manu e Claudio, c'è tutta l'altra metà del cielo: Diana, Silvia, Rosita, Alessandra, Maria Chiara, Eleonora, Maria, Belen, Susy, Silvia 2 e Cristina. E Flora è a casa in maternità: aspetta il 4° figlio.

Dicembre. Siamo in attesa di Daniele, una nuova sfida.

A tutti voi, tanti auguri!